



Una veduta dell'aula del Senato a Palazzo Madama

«Tagli lineari addio: da noi solo risposte strutturali»

NATALIA LOMBARDO
@NataliaLombard2

«Sono soddisfatta, per una volta da tanto tempo non ci sono stati i tagli lineari, ma sono state date risposte strutturali. È giusta la filosofia: si risparmi dove si può». Stefania Giannini, ministra per l'Istruzione e la Ricerca e segretaria di Scelta Civica, esce sollevata dal Consiglio dei ministri e si prepara alla sfida del 25 maggio, capolista al Centro alle elezioni per Scelta Europea.

Allora, ha dovuto combattere in Consiglio dei ministri per evitare dei tagli?

«Quando si entra in certi consigli con decreti di quella rilevanza c'è sempre qualche preoccupazione. Oggi è anche Venerdì Santo... Si è discusso prima l'impianto, ma il diavolo, si sa, si annida nei dettagli...».

Ha visto spuntare qualche diavolo?

«Ma no, nell'insieme esco soddisfatta. Anzitutto sono state date risposte strutturali: si aggredisce la spesa con i tagli alla Pubblica amministrazione, le municipalizzate passeranno da 8000 a 1000 in un triennio; c'è la trasparenza dei costi di beni e servizi, un cavallo di battaglia di Scelta civica, quindi nell'impianto ci ritroviamo. Si tratta di risparmi per 200 milioni fra tutti i sedici ministeri, per i tagli di beni e servizi, per il Miur circa 15 milioni. Ma quello che nei rumors aveva destato apprensione, che venisse tagliato il fondo di finanziamento, il Foe, fondo per la ricerca, non è avvenuto. Comunque le valutazioni finali sulle cifre si faranno quando verranno presentate le tabelle».

L'istruzione e la ricerca di tagli lineari ne ha subito tanti in questi anni...

«Ecco, la filosofia è: risparmia dove puoi. E che non ci siano tagli lineari come è avvenuto sempre nel passato, è già un segnale importante. Quello che manca, ma non era questa la sede e ne sta parlando con il ministro Padoan, è una programmazione triennale del budget disponibile, soprattutto per la ricerca. C'è stata prima la riunione del Cipe, e i fondi per il Miur, per la parte ricerca, sono ancora bassi».

Ha dovuto faticare per evitare i tagli? Di scudere con Padoan?

«No, non oggi. Ero preoccupata per le voci in giro, ma avevamo discusso prima. Comunque sono d'accordo con la filosofia, sia del ridare questi 80 euro come bonus e poi come dato strutturale e riuscire a ridurre l'Irap del 10 per cento, che per noi di Scelta Civica è un punto

L'INTERVISTA

Stefania Giannini

La ministra dell'Istruzione: «L'impianto è giusto, risparmiare dove si può»

Candidata con Scelta Europea fra i liberali dell'Alde, se eletta sceglierà il governo

fondamentale, una discreta cifra da restituire alle imprese. A noi interessa il recupero della vivacità imprenditoriale, quindi l'Irap, ma anche ridare soldi veri in tasca al ceto medio basso è importante».

Come farà a risparmiare questi milioni?

«C'è sempre la voce fissa degli stipendi che non si possono toccare, ma abbiamo alcuni capitoli di spesa su cui intervenire. Come rinegoziare acquisti e contratti con ditte, su questo si può risparmiare un 1%. Poi ne discuteremo con Cottarelli e con il premier. Comunque nel decreto sono stati sbloccati dal patto di stabilità 120 milioni per l'edilizia scolastica, apriremo i cantieri verso giugno».

Manca un mese alle Europee. Lei si è candidata come capolista al Centro. Lascierà il seggio se verrà eletta?

«Ci sono battaglie che vanno fatte con un forte valore simbolico. Scelta civica è un partito che ha una vocazione europea primaria, e se ci sono persone che possono rappresentare con più incisività questa partita non mi sembra contraddittorio».

Ma resterà ministro?

«Le cose si decidono quando avvengono, ma penso di sì, sarebbe un po' tradire una missione che sto portando avanti con grande impegno. Mi candido per dare l'identità del nostro partito, affiliato alla famiglia dell'Alde, i liberali democratici, una presenza che mancava in Italia. È l'Europa dei diritti, del federalismo europeo, del completamente del processo

degli Stati Uniti d'Europa, l'Europa pensata da Spinelli, che non sia solo euro, ma una politica unitaria, un solo esercizio. Insomma, è una partita che non va persa».

Anche la rinegoziazione dei trattati, se non del 3 per cento?

«Sì, dei trattati, ma anche incorporare dal bilancio le spese come quelle per la ricerca, l'edilizia scolastica, l'innovazione. Padoan lo sta già facendo. Poi, il Pd è protagonista della stagione di riforme, ma Schulz e il Pse, insieme ai popolari e ai populistici, non mi pare che credano a un'Europa in questo senso liberal democratico. Noi ci rivoliamo a quel mondo».

Nell'area del centro si moltiplicano le scissioni, le divisioni. Perché è così difficile unirvi?

«È un quadro in grande evoluzione, la sinistra storica sta cambiando pelle; alla destra del Pd il quadro è in movimento: il berlusconismo si sta sfaldando, sono accadute cose mai viste come il secondo mandato al Capo dello Stato, suo malgrado, il governo tecnico del presidente Monti, ci sono trasformazioni incomplete, anche la costruzione di un'identità politica che non sia quella di una sinistra. Ma sono fiduciosa».

È possibile un avvicinamento all'Ncd di Alfano o è troppo centrodestra?

«Non lo vedo neppure nel futuro. Semmai, dopo le elezioni, dove ci aspettiamo di superare il 4% con Scelta Europea (per ora siamo dal 3% in su), un "cantiere" di aggregazione di una forza liberal democratica, sia laica che cattolica, che in Italia si è persa».

Bombassei si era dimesso dalla presidenza di Scelta Civica, si parlava di un'uscita di Andrea Vecchio...

«Bombassei resta, abbiamo respinto le sue dimissioni, e Vecchio ha fatto solo una dichiarazione un po' infelice. Siamo tutti qui».



Stefania Giannini, ministra dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

PATTO DI STABILITÀ

Legnini: «I 280 milioni per il Salva Roma non sono bloccati»

I 280 milioni previsti dal decreto Salva Roma non sarebbero bloccati dal patto di stabilità e dunque potrebbero essere utilizzati nel bilancio 2014 del Comune, cui stanno lavorando il sindaco della Capitale Ignazio Marino e la sua giunta. È quanto lascia intendere il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini, lasciando il Campidoglio al termine di un incontro con il primo cittadino. «Chi ha detto che sono bloccati?», ha replicato Legnini alle domande dei cronisti.

Perché sul voto di scambio non servono pene più pesanti

L'ANALISI

GIOVANNI PELLEGRINO

SEGUE DALLA PRIMA

Era attesa da così tanto perché sin dalla sua emanazione il testo dell'art. 416 ter del codice penale è stato oggetto di critiche di principio, poiché individuava e puniva una condotta assai poco ricorrente nella realtà degli intrecci tra politica e mafia.

Si sa che le cosche hanno forti disponibilità di denaro, frutto dei traffici illeciti in cui sono impegnate, sicché è più logico che scambino la promessa dell'appoggio elettorale non già con denaro, di cui non hanno bisogno, ma con concessioni, autorizzazioni e appalti, che consentono loro di acquisire anche in modo indiretto il controllo di ulteriori attività economiche, in cui riciclare le liquidità, di cui sono già abbondantemente in possesso.

I difetti di stesura della norma hanno trovato preciso riscontro nella trentennale vicenda della sua applicazione. In questa, mentre l'ipotesi tipica (scambio di denaro contro promessa di voto) è stata di rado individuata, da un lato i tentativi di una sua applicazione estensiva non hanno avuto successo, dall'altro ad esiti problematici hanno condotto quelli di utilizzare il concorso esterno all'associazione mafiosa quale rimedio alle lacune della previsione dell'art. 416 ter. Ovviamente anche il nuovo testo della norma, come ogni prodotto dell'umano intelletto, è perfezionabile, come su queste colonne ha giustamente osservato Claudia

...

Il quadro ordinamentale complessivo determinato dalla riforma presenta una razionale gradualità

Fusani. È ben dubbio però che un affinamento della norma possa utilmente consistere in un ulteriore ampliamento della sua previsione, come avveniva nel testo anteriormente approvato dal Senato, strenuamente difeso dai senatori pentastellati con i toni consueti di una sgradevole gazzarra elettorale.

Come sottolineato tra gli altri dal gip di Palermo Morosini, il testo anteriore conteneva formule abbastanza sfuggenti, contrarie al principio di tassatività e che ne avrebbero reso ancora una volta incerta e problematica l'applicazione concreta. Più articolate, ma comunque non del tutto condivisibili, le critiche che sono venute da voci autorevoli come quelle di Gratteri e Emiliano, che hanno ritenuto non opportuna la innovativa previsione per lo scambio elettorale politico-mafioso di una pena edittale più mite di quella prevista per i partecipi

all'associazione mafiosa e per coloro che alle fortune di questa concorrono all'esterno. Si tratta però di ipotesi differenti, in cui la diversità della sanzione obbedisce al criterio di gradualità della pena.

Il quadro ordinamentale complessivo determinato dalla riforma consente, infatti, citando ancora Morosini, di individuare una piramide di reati caratterizzati da una diversa intensità del rapporto illecito tra il politico e i clan e che vede al suo vertice il 416 bis e poi a scalare il concorso esterno e il voto di scambio con pene edittali, che rispettano una razionale gradualità. E tuttavia si tratta pur sempre di

...

Per i fatti più gravi restano il 416 bis e il concorso esterno. Sta al giudice scegliere

ipotesi contigue, di cui ognuna costituisce il confine dell'altra; sicché è in tale contiguità la fonte di un agevole rimedio alla possibilità che comportamenti più gravi non ricevano una sanzione adeguata. Penso in particolare alla patologia cui ha fatto acutamente riferimento Michele Emiliano, e cioè quella di un sindaco che, fattosi eleggere con i voti mafiosi, compromette la libertà di una intera comunità cittadina, impegnandosi nel governarla a perseguire non più il bene comune, ma gli interessi dei clan. A chi scrive però sembra chiaro che un fenomeno di questa intensità esorbita dallo scambio elettorale politico-mafioso, perché nel momento in cui una intera amministrazione cittadina si pone al servizio di una cosca, la ipotesi del concorso esterno alla associazione mafiosa risulta pienamente verificata e sarà quindi suscettibile di essere sanzionata con pene adeguate alla sua gravità.